

L'OPINIONE



Il ponte ferroviario

■ LATISANA

“Fatta la nostra parte”

Latisana aspetta che si decida cosa fare per metterla al sicuro da piene rovinose, ma il suo sindaco Micaela Sette continua a sollecitare le istituzioni perché si faccia presto, preparandosi nel frattempo alla visita in municipio che l'assessore regionale Elio De Anna farà il prossimo 10 marzo: “noi latisanesi - spiega il sindaco siamo favorevoli alla nomina del commissario perché finalmente si ha il coraggio di affidare la questione a un organo terzo e tecnico, mettendolo al riparo dalle pressioni politiche. Noi abbiamo fatto la nostra parte, fino in fondo: gli argini sono stati diaframmati, abbiamo imposto nel nuovo Piano regolatore comunale vincoli precisi all'edificazione vietando i piani interrati e anche i lavori per alzare il ponte della ferrovia, per un massimo di due metri, sono in corso. Ora tocca agli altri darsi da fare e vedremo cosa accade. Se la nostra città finisce nuovamente sott'acqua, le responsabilità saranno chiare”.

Dagli ambientalisti l'accusa di voler aggirare le norme. Chiesta udienza al presidente della Repubblica.

» DI ALESSANDRO DI GIUSTO

“La croce affidata a Roma”

La proposta di un commissario per il Tagliamento non ha trovato buona accoglienza tra chi da anni cerca di tutelare il fiume.

Renzo Bortolussi, presidente dell'associazione Acqua, parla di abdicazione: “Si chiama un commissario per far portare la croce ad altri. Senza novità chiare, le casse di espansione restano una Spada di Damocle sospesa sul fiume. Chiediamo, come primo passo, la cancellazione del Piano stralcio che è lì da ormai dieci anni”. Il tre marzo Bortolussi ha chiesto udienza al presidente della Repubblica per parlare della sicurezza del Tagliamento: “Da qualche giorno - si legge nella missiva - il Governo regionale chiede un commissario nazionale: perché? Per applicare il piano stralcio dopo 10 anni? Oppure perché non ha il coraggio politico di assumersi la responsabilità di restituire 53 milioni di euro destinati, si presume, alla prima cassa? Cioè fare esattamente il contrario di quanto avvenuto in Germania laddove sono stati spesi 30 milioni di euro per riportare alla naturalità l'Isar prendendo come modello proprio il Tagliamento!”.

Per Roberto Pizzutti, presidente del Wwf regionale, il commissariamento è una modalità poco democratica per essere più veloci, al prezzo dell'illegalità provocata dall'aggiramento di tutte le procedure internazionali.

Netta anche la presa di posizione dell'associazione Assieme per il Tagliamento: “Seppur

investite dalla responsabilità di dare risposte concrete - afferma Franca Paretto, presidente dell'associazione - le istituzioni della nostra regione non hanno saputo o voluto cogliere l'occasione di ascoltare relazioni e proposte basate su ricerche tecnico-scientifiche di alto valore, emerse dal convegno 'Gestioni fluviali a confronto - proposte per il Tagliamento'. Giustificare gli sghiaiami selvaggi

in corso sul Tagliamento spacciandoli come interventi da adottare per ridurre il rischio alluvionale, è poco credibile, soprattutto dopo le informazioni date dagli esperti. È più probabile che la ghiaia servirà per opere cementizie i cui profitti interessano più dei destini del fiume e delle persone che vivono accanto. I problemi

legati al Tagliamento non si risolvono con i commissariamenti. I 53 milioni di euro devono servire per mettere in sicurezza il fiume, ma gli interventi su tutto il bacino idrografico devono puntare al riequilibrio di quei tratti di fiume che, modificati dalle estrazioni di inerti, hanno subito trasformazioni rischiose per le dinamiche fluviali”.

“A proposito di tavolo tecnico - conclude Paretto - due illustri studiosi, all'epoca del convegno, diedero la loro disponibilità a partecipare al tavolo tecnico proposto dalla Regione. Tuttavia, a distanza di due anni, non si è tenuta ancora alcuna riunione. Perché?”.



alessandro.digiusto@friuli.it